



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

## Editoriale

### Meno 40 miliardi, il Governo alla prova

di Raffaele Morese

*abstract:* Per rispettare gli impegni assunti a Bruxelles il Bilancio dello Stato, in tre anni, deve dimagrire di 40 miliardi di euro; c'è un solo modo per riuscirci: selettività delle scelte e patto sociale, il contrario di quello che si è fatto finora. [Continua >>](#)

## Economia

### Pensando ai giovani concretamente

di Agostino Megale

*abstract:* Un piano per la buona occupazione, regolando la flessibilità e superando la precarietà, è l'obiettivo che si pone la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto dei bancari, predisposta unitariamente dai sindacati confederali. [Continua >>](#)

### L'Istat manda a dire che...

di Stefano Barbarini

*abstract:* La ripresa economica non traina l'occupazione e le famiglie soffrono; è ciò che emerge dall'ultimo rapporto annuale Istat (La situazione del Paese nel 2010), con particolare riferimento al mercato del lavoro e alla situazione delle famiglie italiane. [Continua >>](#)

### Il credito d'imposta per carichi familiari

di Manuel Ciocci

*abstract:* Dalla "Relazione Annuale della Banca d'Italia" si evince che il lavoro a tempo indeterminato è una forma ormai marginale di entrata nel mondo del lavoro e che per incentivare il lavoro femminile occorre agire sulla struttura fiscale vigente. [Continua >>](#)

## Europa

### Allarme europeo per l'occupazione

di Sveva Battistoni

*abstract:* La Commissione Europea ha voluto un vertice sociale trilaterale per una crescita sostenibile e inclusiva, nel quale sono emerse convergenze significative sulla necessità di politiche attive per il lavoro negli Stati membri e una pratica di concertazione europea per il loro monitoraggio. [Continua >>](#)

### Lo schiaffo di Bruxelles a Roma sui disabili

di Maria Cristina Cimaglia

*abstract:* L'Italia è stata deferita alla Corte di Giustizia Europea in materia di discriminazioni dei disabili per aver adeguato la propria legislazione alla direttiva europea in modo restrittivo. Tutto ruota intorno al concetto di "soluzione ragionevole", ampiamente discussa nel Parlamento europeo. [Continua >>](#)

## Mercato del lavoro

### Il lavoro nel decreto legge sullo sviluppo

di Giuseppantonio Cela

*abstract:* Le misure varate dal D.L. n. 70 del 2011 rappresentano solo un primo tassello nell'azione per lo sviluppo; in particolare, è auspicabile che il credito di imposta alle assunzioni nel Sud venga accompagnato da provvedimenti di sostegno alla domanda e alle infrastrutture, mentre occorre chiarezza sulla pretesa semplificazione in materia di controlli e sul contratto d'inserimento delle donne. [Continua >>](#)

## Legislazione - Giurisprudenza

### La supplenza giudiziale difende ma non salva il contratto

di Fabio Fonzo

*abstract:* L'offensiva nei confronti del ruolo del contratto nazionale sembra essere contrastata sempre unicamente sul terreno giudiziale, ma questo non può definire solide e durature prospettive; le parti sociali devono ritornare in campo in maniera costruttiva e puntando ad evitare soluzioni legislative non concordate. [Continua >>](#)

## Attività Parlamentare

### Aggiornamento notizie dall'Attività Parlamentare

di Fabrizio Di Staso

*abstract:* Alla Camera l'Assemblea si occuperà di Edilizia Residenziale, mentre le Commissioni valuteranno Bilanci di Regioni ed EE.LL., disposizioni per l'economia, mercato del lavoro e futuro dell'Iva; all'Assemblea del Senato invece la proroga termini Federalismo, mentre in Commissione Lavori pubblici ci saranno audizioni. [Continua >>](#)

## Cultura

### Leggendo Gaber...

di Pierluigi Mele

*abstract:* Recensione dei volumi "Quando parla Gaber" e "Gaber. L'illogica Utopia" di Guido Harari, (Edizioni Chiarelettere). Una garbata e attraente rilettura di uno dei più bravi poeti-cantanti che può aiutare a comprendere anche i più recenti avvenimenti politici. [Continua >>](#)

### Uno sguardo sul rapporto tra cinema e lavoro. Parte undicesima: gli anni 1958, 1959, 1960.

di Ferruccio Pelos

*abstract:* Prosegue il nostro viaggio tra i film che nel tempo hanno rappresentato il mondo del lavoro e dell'economia. In questa undicesima parte ci occupiamo delle pellicole degli anni 1958, 1959 e 1960. [Continua >>](#)

Newsletter n. 69 del 7/06/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.69, anno 4 del 07.06.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n. 69 del 7/06/2011

## Editoriale

### **Meno 40 miliardi, il Governo alla prova**

*di Raffaele Morese*

In questo mese di giugno, dovrebbero essere prese molte e significative decisioni economiche. Non solo perché un Governo - che esce abbastanza malconco dalla tornata del voto amministrativo - se non vuole suicidarsi, deve proporre misure concrete per favorire lo sviluppo. Non solo perché ormai lo chiedono, con un crescendo di iniziative, le forze sociali (la Confindustria ha fatto la sua Assemblea annuale in modo battagliero e il giorno dopo, la Marcegaglia ha marciato alla testa di tre mila imprenditori trevigiani contro l'immobilismo governativo; i sindacati, sia pure in ordine sparso, stanno premendo sul Governo per ottenere sgravi fiscali sul lavoro e risorse più consistenti per investimenti; anche la Chiesa sta alzando sempre più la voce a difesa dei più emarginati e contro gli sprechi e gli illeciti ). Non solo, infine, perché l'opinione più autorevole dell'establishment italiano, quella del Governatore della Banca d'Italia (e futuro Governatore della BCE ) si è fatta sentire e ha ribadito che conti pubblici in ordine e politiche di sviluppo non sono in contraddizione, a costo che quella sua ultima Relazione passasse alla storia come un'ennesima "predica inutile" ( ha parafrasato Einaudi ).

Tutto parte dalla contrazione del Bilancio pubblico di 40 miliardi di euro in tre anni, che gli impegni presi a Bruxelles rendono non negoziabili. Una manovra di dimensioni quasi pari a quella che attuò il Governo Amato nel 1992 e che tutti ricordano, riduttivamente e ingiustamente ma sempre con terrore, come quella che fece un prelievo coatto sui depositi bancari di tutti i cittadini italiani. Nonostante ci sia stata già una Relazione presentata alle Camere, in realtà non si sa niente di preciso. E' una grossa gatta da pelare per il Governo Berlusconi e il suo Ministro dell'Economia Tremonti, soprattutto in una situazione economica per la quale la prospettiva di crescita del Pil ruota intorno all'1% annuo. Altri Governi hanno margini di manovra più ampi; basti pensare alla Germania, che prevede un Pil in crescita del 4,5% annuo. Eppure quest'ultima ha avuto la stessa battuta d'arresto dell'Italia nel 2008, dovendo sostenere, in più, le proprie banche con iniezioni di capitali che l'Italia si è potuto risparmiare, grazie alla capacità di controllo che ha esercitato, già dagli anni passati, la Banca d'Italia.

Per lo sviluppo, bisognerebbe avere delle stelle polari, dei punti di riferimento a cui tendere. Finora, quest'esercizio selettivo il Governo non lo ha praticato; ha dato sempre l'impressione che la crescita di questo o quel settore, l'innovazione di questa o quella tecnologia e soprattutto lo scatto di reni della produttività complessiva del sistema produttivo fossero un problema degli imprenditori, dei lavoratori, degli enti locali, degli scienziati ma non del Governo. Una logica di delega che è all'origine dei tagli orizzontali della spesa pubblica, che se ne infischia dei ritardi nelle infrastrutture materiali ed immateriali, che non gliene importa niente se il Ministero dello sviluppo resta acefalo per mesi e mesi, che si limita a denunciare il mancato utilizzo dei fondi che l'Unione Europea mette a disposizione dell'Italia.

Rovesciare l'approccio non dovrebbe essere difficile, ma implicherebbe una visione da patto sociale, inclusiva di tutti i soggetti maggiormente interessati. Per un Governo che ha fatto del "divide et impera" la sua filosofia di azione in tutti i campi di maggiore difficoltà, si tratterebbe di un cambiamento quasi antropologico, specie se a gestirlo resterebbero gli stessi che hanno teorizzato la prima scelta. Ma una cosa è certa: senza un ampio consenso sociale non sono possibili grandi scelte, riforme importanti, iniziative condivise. Questa non è soltanto una opzione metodologica, ma una scelta politica. Sarebbe già tanto che essa fosse praticata in questi giorni, perché denoterebbe la volontà di fare sul serio, di non snobbare neanche i più riottosi, di chiedere al Paese di partecipare ad uno sforzo collettivo e possibilmente vincente. Anche il più sprovveduto o il più estremista degli italiani, non vuole che l'Italia faccia la fine della Grecia.

Ovviamente, la selezione delle stelle polari è altrettanto decisiva. Rispetto a qualche mese fa, la convergenza sulle priorità è cresciuta soprattutto tra le forze economiche e sociali. Basta leggere quello che hanno detto, tra gli altri, Draghi, Marcegaglia, Passera, De Benedetti, Bonanni o Camusso per capire che la consapevolezza sulle cose da fare c'è ed è abbastanza confinabile. La produttività non solo del lavoro ma del sistema economico nel suo insieme, la qualità dei prodotti da sostenere in funzione della globalizzazione dei mercati e la realizzazione di una "flessibilità buona" nel mercato del lavoro emergono come le questioni che devono portare a fare una politica di Bilancio che abbatta il debito, come ci siamo impegnati a Bruxelles, ma consenta anche una maggiore robustezza dell'economia italiana.

Bisogna fare di tutto perché il sistema produttivo reagisca per avere un Pil che cresca più del 2% all'anno. E' piccola cifra, se confrontata con le performance delle altre potenze economiche con cui competiamo, ma se si riesce, è una novità assoluta da almeno dieci anni a questa parte. Tutto ciò, può giustificare tagli intelligenti della spesa pubblica, una riduzione degli oneri contributivi in capo alle imprese e ai lavoratori e finanche aggravii fiscali per i redditi e le rendite che riguardino i benestanti, qualora – come è facilmente prevedibile - la lotta all'elusione e all'evasione fiscali non sia sufficiente a soddisfare le necessità della manovra. Se le questioni in campo sono queste, ne vedremo delle belle sotto il cielo di giugno.

Newsletter n. 69 del 7/06/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.69, anno 4 del 07.06.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



## NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n. 69 del 7/06/2011

### Economia

#### **Pensando ai giovani concretamente**

*di Agostino Megale*

L'Italia è un Paese con profonde debolezze strutturali che andavano affrontate già prima della crisi.

Dopo una caduta del PIL tra il 2008 e 2009 del 5,9% e un tasso di disoccupazione dell'8,3% anche nel 2010 la crescita è molto bassa e si è attestata all'1,1%. Guardando al 2011, mentre la Germania con una crescita del 3,6% recupera interamente la caduta del PIL il nostro Paese si mantiene ancora attorno all'1%.

In modo particolare i primati negativi si possono sintetizzare in:

- una crescita troppo bassa. Stante gli attuali dati di crescita che ci vedono all'ultimo posto in Europa, il ritorno ai livelli già troppo bassi del 2007 avverrà solo nel 2015;
- un tasso di disoccupazione giovanile che per gli under 30 ci colloca insieme alla Grecia di nuovo all'ultimo posto in Europa. - - un giovane su tre che non trova lavoro, circa 700 mila posti di lavoro già persi negli ultimi due anni. Sono i giovani con contratti a termine o contratti di collaborazione tra i primi a restare senza lavoro. I 78 mila precari della scuola, rimasti senza lavoro a causa delle misure del Governo, rappresentano il più grande licenziamento di massa mai avvenuto;
- Una crescita esasperata delle diseguaglianze. Nella crisi si sono allargate le forbici delle diseguaglianze a partire dalla redistribuzione della ricchezza che vede le famiglie di lavoratori di dipendenti, pensionati e di giovani lavoratori con una riduzione del reddito disponibile tra il 2,6% e il 6% negli ultimi due anni.

Il Governatore Draghi dà priorità ai giovani

Più volte in questi ultimi anni il Governatore Mario Draghi ha lanciato l'allarme rivolto alla condizione delle nuove generazioni, sia dal punto di vista della caduta dei salari dei giovani lavoratori, più bassi oggi di 15 anni fa, che da quello del rischio insito nella trappola permanente della precarietà. Infatti, citando testualmente le riflessioni del Governatore egli ricorda che nel mercato del lavoro il dualismo si è accentuato.

Rimane diffusa l'occupazione irregolare, stimata dall'Istat in circa il 12% del totale delle unità di lavoro. Le riforme attuate, diffondendo l'uso di contratti a termine, hanno incoraggiato l'impiego del lavoro, portando ad aumentare l'occupazione negli anni precedenti la crisi, più che nei maggiori paesi dell'area dell'euro, ma senza la prospettiva di una pur graduale stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari. Si indebolisce l'accumulazione di capitale umano specifico con effetti alla lunga negativi su produttività e profittabilità.

L'accento posto dal Governatore sulla necessità di una "pur graduale stabilizzazione" dei rapporti di lavoro precari è reso ancora più urgente da una

situazione in cui i giovani italiani che lavorano sotto i 30 anni sono poco più di 2,8 milioni; di questi 1,3 milioni sono a termine o apprendisti. Nella crisi i primi a essere espulsi dal lavoro sono stati i giovani con contratto a termine o di collaborazione o a partita IVA.

Ricordo solo che, mentre trattavamo le casse integrazioni in deroga per i settori non coperti dagli ammortizzatori sociali, su 140 mila collaboratori a progetto che hanno perso il lavoro, 8 mila hanno fatto la domanda per avere il bonus mensile di 200 euro e soltanto il 20% ne ha potuto beneficiare. Questa realtà già di per sé grave non fa emergere fino in fondo il vero, forse il principale problema dei giovani italiani. Parlo di 1,8 milioni di giovani, i cosiddetti Neet che né studiano né lavorano, rappresentando così un primato negativo assoluto. Ecco perché affrontare il problema del lavoro con la prospettiva di un lavoro stabile e tutelato è l'unica prospettiva con la quale ridare dignità al lavoro e una speranza per le nuove generazioni.

Le debolezze strutturali dell'occupazione.

Si conferma l'anomalia del mercato del lavoro italiano. Il calo dei disoccupati si accompagna alla crescita del numero degli inattivi, adesso prevalentemente maschile, e quindi il saldo è meno positivo di quanto il governo vuol far apparire, mentre il dato dell'inattività femminile è disastroso.

La verità è che siamo un Paese con profonde debolezze strutturali, preesistenti alla crisi, aggravate dalla crisi sul versante del PIL, del debito, dell'occupazione, del potere d'acquisto dei salari.

Crescita troppo bassa; tasso di disoccupazione giovanile che ci colloca agli ultimissimi posti in Europa; crescita esasperata delle diseguaglianze a partire dalla redistribuzione della ricchezza prodotta.

Carenze di concorrenza nei servizi, come gli Studi condotti in banca d'Italia dimostrano, che ne ostacolano lo sviluppo e creano inflazione, incidendo anche sulla produttività e competitività del settore manifatturiero.

Misure di liberalizzazione del settore dei servizi e del commercio al dettaglio, quali quelle assunte nel 1998, favorirebbero in quel comparto l'occupazione, la produttività e l'adozione di nuove tecnologie.

La piccola dimensione d'impresa e l'antica propensione al capitale di debito anziché a quello di rischio - quando non prevale l'esclusiva tensione verso la rendita - sono causa/effetto di una ricerca di competitività sui mercati globali giocata in parte sull'innovazione di processo, poco sull'innovazione e diversificazione di prodotto, tantissimo su una flessibilità non virtuosa bensì nociva per l'economia in generale, si è tradotta unicamente in lavoro precario a basso costo e a bassa produttività.

Per 15 anni si è parlato di flessibilità del mercato del lavoro non rendendoci conto che il vero problema è da un lato la specializzazione del nostro sistema industriale e dall'altro una flessibilità piena di diritti e di tutele da realizzare nella prestazione del lavoro. Dunque lavori stabili e prestazioni flessibili tramite orari negoziati, regimi plurisettimanali, sistemi di turni che creino più occupazione e riducano gli orari di lavoro e utilizzino di più gli impianti.

La mia tesi è che dall'ubriacatura della flessibilità-precarietà se ne può uscire con politiche adeguate alle diverse realtà settoriali e lavorative. Industria, servizi, banche, con lavori stabili e a tempo indeterminato, aprendo proprio alla flessibilità degli orari. Per altre attività, penso ai giovani professionisti a partita IVA, ai ricercatori con contratti a progetto, a figure altamente specializzate del mondo della comunicazione, insieme a percorsi di liberalizzazione e di riforma degli ordini professionali, bisogna immaginare di far costare il lavoro flessibile almeno un euro in più del lavoro stabile, allargando i diritti e le tutele, opportunamente modulate anche alle partite IVA.

Nelle fase attuale di crisi economica, di ristrutturazioni, esternalizzazioni, delocalizzazioni, assieme ai precari anche una parte dei lavoratori stabili diventa così a rischio.

Il lavoro flessibile deve costare di più.

E' sbagliato imputare a insufficiente flessibilità le carenze di produttività e la decrescita del PIL. Adattare la forza lavoro alle contingenti esigenze produttive non può collocare la flessibilità/precarizzazione alla stregua di fattore strutturale preminente della competitività.

Gli imprenditori insistono in maniera privilegiata sulla flessibilità, pure avendone a sufficienza, e sul costo del lavoro, nonostante quello italiano (sia netto che lordo) sia tra i più bassi dei paesi Ocse.

Questo ha prima drogato e poi danneggiato l'economia, frenando la crescita dei consumi di massa e orientando lo sviluppo verso i settori del lusso, che però non sono un volano sufficiente per la ripresa e lo sviluppo.

Il lavoro flessibile, proprio perché offre un "servizio" in più (la flessibilità), dovrebbe essere pagato proporzionalmente di più; i contratti nazionali devono affrontare la questione attraverso piani di inserimento al lavoro dei giovani e sezioni contrattuali specifiche che definiscano, a parità di prestazione, compensi salariali, diritti e riconoscimento del Welfare lavorativo. In modo particolare, sul Welfare lavorativo per i giovani che oggi entrano nel mondo del lavoro vanno previste contribuzioni aggiuntive tra il 5-6% per consentire nel tempo di avere tra pensione pubblica e pensione integrativa un reddito superiore al 70%.

Non sono sostenibili le attuali differenze di obblighi contributivi (da applicarsi, invece, in maniera omogenea sul lavoro in quanto tale, senza distinguo di categorie, comparti, settori, etc.).

La flessibilità dovrebbe concentrarsi nelle fasce elevate di capitale umano, quelle più mobili e meglio retribuite.

Una flexsecurity seria, che stenda davvero una rete di protezione per chi perde il lavoro, garantendogli un reddito non miserabile e facilitandogli una nuova collocazione, non annullerebbe, ma almeno attenuerebbe le conseguenze negative in termini di sbilanciamento del potere tutto dalla parte datoriale.

Sarebbero necessarie riforme per affrontare questi problemi cui si risponde con la precarizzazione strutturale, dagli ammortizzatori sociali universali a un sistema previdenziale socialmente equo e sostenibile, dall'investimento in conoscenza al sostegno ai settori del futuro (green economy, salute, mobilità sostenibile, comunicazioni).

L'attenzione e la discussione sugli aspetti giuridici mette in ombra e allontana dalla sostanza del problema: la struttura della nostra economia e dei rapporti sociali; la necessaria trasformazione di questi ultimi.

Dispersione scolastica e rilancio dell'apprendistato.

L'unico contratto a termine che ha un senso per l'ingresso nel mondo del lavoro è quello con un forte contenuto formativo, nonostante il cattivo uso che spesso si fa dell'apprendistato.

L'accesso all'apprendistato già a 15 anni, motivato dal numero altissimo di quindicenni e sedicenni che non studia più e non lavora, è destinata ad accrescere un esercito di adolescenti senza istruzione, senza bussola, privato di strumenti ed opportunità per acquisire capacità e competenze.

Negli altri paesi la dispersione scolastica è assai più contenuta; da noi riguarda moltissimi giovani al Sud ma anche nel Nord, dove un buon numero di persone tra i quattordici ed i diciassette anni è già fuori dal sistema formativo.

Diventa necessario intervenire contro la dispersione, anche con incentivi per i giovani e le loro famiglie, prendendo spunto da esperienze di altri paesi.

Negli Stati Uniti, ad esempio, alcuni Stati subordinano l'accesso alle prestazioni assistenziali per le famiglie all'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte dei minori.

In Inghilterra i giovani tra i sedici ed i diciotto anni, che provengono da famiglie economicamente disagiate, possono ottenere sostegni per frequentare la scuola e corsi di formazione accreditati, a condizione che la frequenza sia regolare ed i voti sufficienti.

Per queste ragioni bisogna far costare di più il lavoro flessibile/precario e sgravare fiscalmente il lavoro stabile e a tempo indeterminato.

Sicuramente questa è una scelta politica da praticare attraverso un rilancio dell'apprendistato, come già precedentemente proposto nel protocollo sul Welfare nel governo Prodi nel 2007.

Oggi sarebbe auspicabile favorire una politica di sgravi fiscali per quelle Aziende che, formando realmente gli apprendisti, li stabilizzano in anticipo rispetto alla naturale scadenza.

Con il rinnovo del contratto dei bancari un piano per la buona occupazione dei giovani

Come sindacati di categoria del credito, unitariamente, con la piattaforma per il rinnovo del Contratto Nazionale stiamo ponendo attraverso il piano giovani per la buona occupazione un'idea di

“solidarietà fra le generazioni”, ma anche di sviluppo del nostro Paese. Un messaggio di speranza per i giovani che devono poter guardare al loro futuro con meno ansie e meno insicurezze. Ciò non dipende solo, da loro ma da quanto saremo capaci di fare noi, per la parte che ci riguarda. Di sicuro tocca alla politica, al Governo del Paese fin qui totalmente assente. Non si può pensare di lasciare ai soli genitori l'ansia quotidiana di quale prospettiva ci sia per i loro figli. Per questo noi, con la piattaforma contrattuale e poi con il contratto, possiamo costruire una buona pratica, un esempio anche per altri; ciò che serve è una sorta di piano nazionale straordinario che possa immaginare in tre anni un milione di posti di lavoro in tutti i settori attraverso un rilancio straordinario dell'apprendistato con le modalità e gli incentivi che ho ricordato prima.

Per quanto ci riguarda, la nostra, è una proposta contrattuale mirata a coniugare occupazione qualificata e stabile con la produttività; proprio per questo, nella piattaforma per il rinnovo del CCNL, da poco presentata, abbiamo lanciato con forza l'idea di un piano per l'assunzione di 30.000 giovani nel triennio, aprendo all'inserimento professionale, all'interno dell'inquadramento contrattuale per un periodo di tre anni, quindi un 10% di costo in meno in cambio di formazione e stabilità del lavoro.

Questo è il cuore di una piattaforma contrattuale nella quale i Sindacati unitariamente avanzano un progetto di banca utile al Paese, socialmente necessaria per il rilancio degli investimenti e la tutela del risparmio delle famiglie con al centro la buona occupazione.

Nel sistema creditizio e finanziario, in vista dei rinnovi contrattuali, in una fase di forte tensione delle relazioni industriali, l'obiettivo sindacale è, dunque, ricercare le condizioni per coniugare produttività e incremento dell'occupazione.



Il settore, seppure uscito “bene” dalle responsabilità e dalle turbolenze della crisi finanziaria internazionale, è alle prese con problemi strutturali di produttività e redditività, intrinseci, preesistenti e conseguenti alla perdurante crisi economica del Paese.

Una delle sfide lanciate alle imprese del sistema, cui si richiede, fra l'altro, di utilizzare le opportunità contrattuali da tempo a loro disposizione (ad esempio, in materia di organizzazione degli orari) è di sperimentare sistemi di organizzazione del lavoro che rivolgano particolare attenzione ai tempi delle città, ai tempi di vita e di lavoro, ricercando, anche per questa via, opportunità di incremento di produttività e di occupazione.

Come Sindacati del credito, infine, abbiamo concordato regole democratiche chiare prima della presentazione della piattaforma rivendicativa, convinti che le divisioni sindacali vadano superate poiché rendono più deboli i lavoratori e meno efficace l'azione del sindacato stesso. Per noi ricostruire l'unità sindacale deve essere una priorità e per questo mi sento un irriducibile, un fan, ma anche un protagonista della ricostruzione dell'unità sindacale.

Per questo abbiamo costruito un accordo sulle regole di democrazia e sulla reale rappresentatività che impedisce contratti separati e consegna al voto dei lavoratori il giudizio sugli accordi.

Riteniamo che questa modalità possa essere una valida alternativa agli accordi separati di Marchionne. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della festa del 1° maggio ha ricordato quanto sia importante superare le divisioni e ricostruire l'unità del sindacato.

Questo messaggio va tradotto in pratica politica sindacale per superare le divisioni e riprendere il cammino unitario.

Newsletter n. 69 del 7/06/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.69, anno 4 del 07.06.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n. 69 del 7/06/2011

## Economia

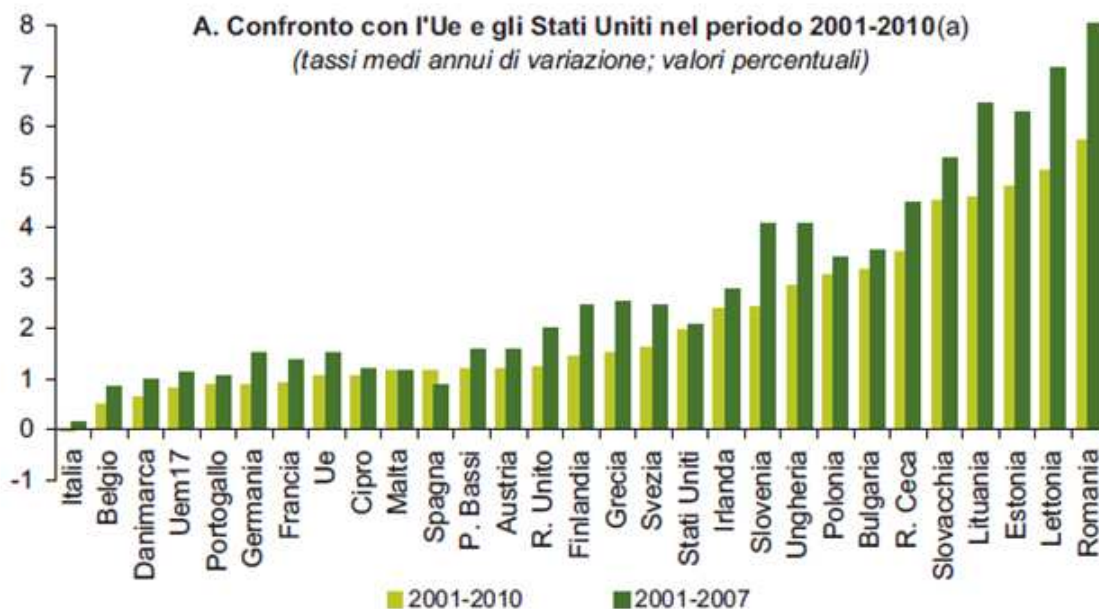
### L'Istat manda a dire che...

di Stefano Barbarini

E' stato recentemente pubblicato il rapporto annuale Istat sulla situazione del Paese nel 2010, che ha suscitato molto interesse anche in ambiente politico. Esso tratta una grande quantità di dati relativi all'economia, al sistema delle imprese, al mercato del lavoro e alla situazione delle famiglie. Essendo gli argomenti troppo vari e complessi per essere trattati in questa sede, si desidera concentrare l'attenzione su alcuni dati ottenuti con riferimento agli ultimi due argomenti (mercato del lavoro e famiglie), dopo aver fatto una breve premessa di natura macro-economica.

Se l'economia internazionale ha recuperato ampiamente i livelli d'attività precedenti la crisi, questo è avvenuto prevalentemente grazie alle economie emergenti, ed in particolare grazie a Cina, India ed economie latinoamericane. L'Italia ha realizzato la peggiore **performance produttiva** tra tutti i Paesi dell'Unione europea nel decennio 2001-2010, con un tasso medio annuo di aumento del PIL di appena lo 0,2 per cento, a fronte dell'1,1 per cento rilevato per l'area dell'Euro (Uem). Il ritmo di espansione della nostra economia è stato inferiore di circa la metà a quello medio europeo nel periodo 2001-2007, mentre il divario si è allargato ulteriormente nel corso della crisi.

Grafico 1: La dinamica della produttività



Fonte: elaborazione Istat su dati Eurostat

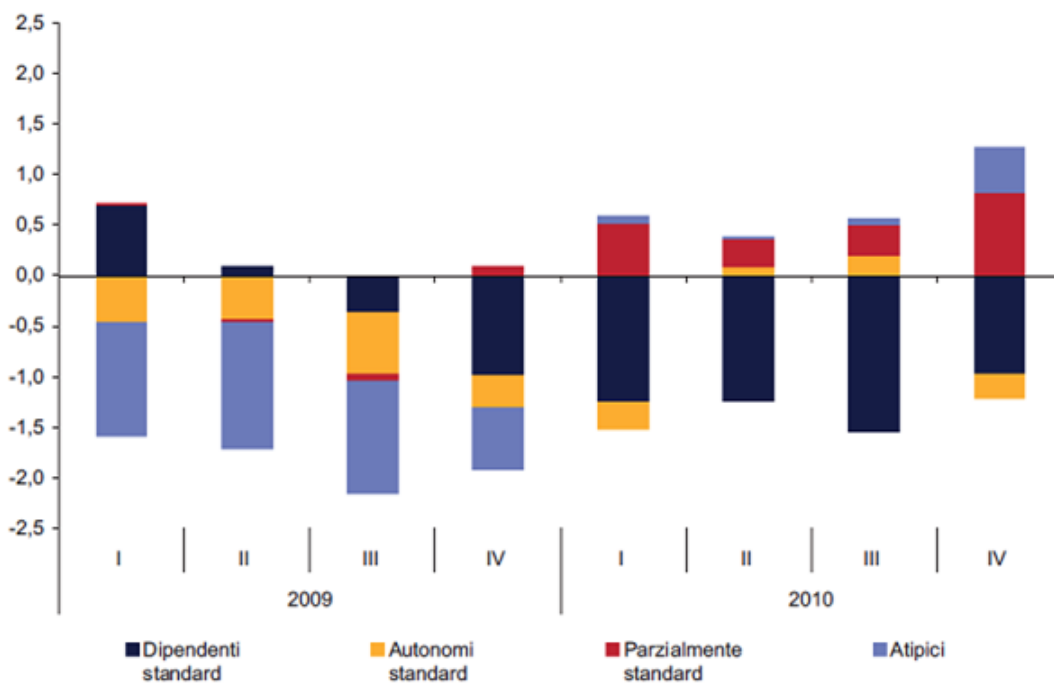
Una delle principali cause dell'arretratezza della nostra economia è rappresentata dall'evoluzione stagnante della produttività, che ha limitato l'espansione dei salari ed ha contribuito quindi alla debolezza della domanda interna, con conseguenze anche sul potere d'acquisto degli individui.

In Italia l'impatto della crisi è stato marcato e la debole ripresa economica non è riuscita a trainare l'**occupazione**: ad un aumento del prodotto interno lordo dell'1,3 per cento è corrisposta nel 2010 una riduzione dell'occupazione, in termini di unità di lavoro a tempo pieno.

E' proprio l'occupazione permanente a tempo pieno a far registrare il maggior calo nel 2010 (-1,7 per cento, pari a -297 mila unità), seguita dal lavoro autonomo standard (ovvero gli occupati indipendenti a tempo pieno, esclusi i collaboratori), che ha subito una lieve flessione (-0,2%) dopo il forte calo del 2009. La "nuova

occupazione” riguarda prevalentemente il lavoro atipico e quello part time (parzialmente standard): il primo è cresciuto dell'1,3%, pari a 34 mila unità; il secondo, che nel 42,7% dei casi risulta involontario, registra un incremento annuo del 4,2 per cento che interessa soprattutto i piccoli esercizi del commercio e della ristorazione, insieme ai servizi alle famiglie e alla persona.

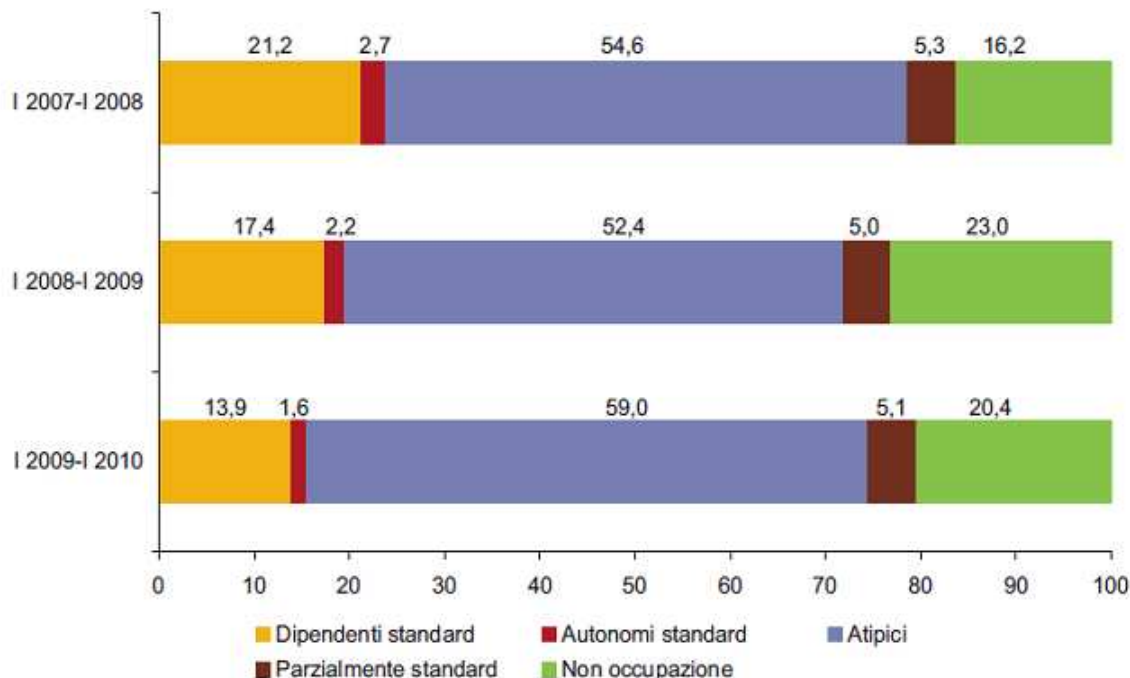
*Grafico 2: Occupati per tipologia lavorativa - anni 2009 e 2010 (contributi percentuali alla variazione tendenziale dell'occupazione)*



*Fonte: Istat, rilevazione sulle forze di lavoro*

Uno dei tratti distintivi della crisi è anche la riduzione degli ingressi dal lavoro atipico a quello standard: dal 21,2 per cento del 2008 si è passati al 13,9 per cento del 2010, come mostra il grafico 3. Per il resto, la maggior parte dei lavoratori atipici rimane legato a contratti a termine, con una percentuale in incremento negli anni (erano il 54,6% nel 2008 contro il 59% del 2010), perdurando quindi l'attesa nel "purgatorio" della precarietà.

*Grafico 3: Permanenza e flussi in uscita dell'occupazione atipica - I trimestre 2007 - I trimestre 2010 (composizioni percentuali)*

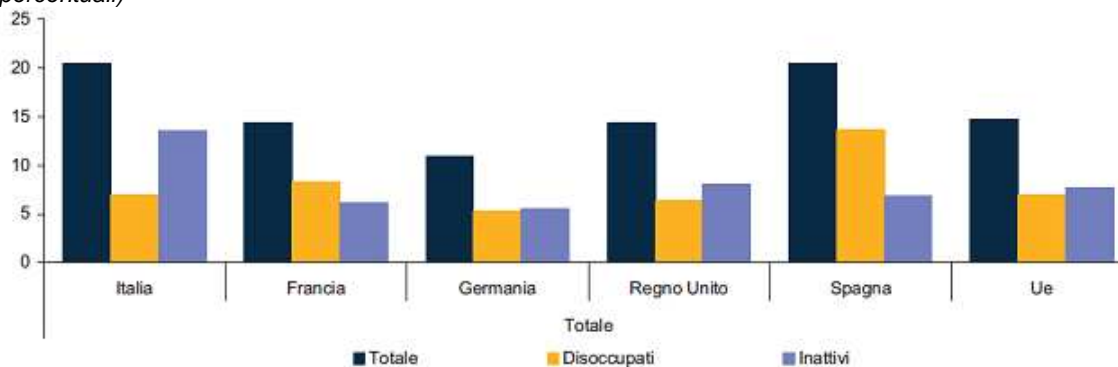


Fonte: Istat, rilevazione sulle forze di lavoro

Particolarmente preoccupante la situazione occupazionale dei giovani 18-29enni, che dopo la caduta significativa del 2009 (-300mila unità) fanno registrare un'ulteriore flessione nel 2010 (-182mila unità). Nel 2010 è occupato circa un giovane ogni due nel Nord, quasi tre ogni dieci nel Mezzogiorno.

Ad aggravare la situazione dei giovani anche l'esplosione del fenomeno dei cosiddetti Neet (*Not in education, employment or training*): sono oltre 2 milioni i giovani fra i 15 ed i 29 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione, una quota nettamente superiore a quella tipica degli altri Paesi europei (Grafico 4). L'incremento dei Neet ha riguardato soprattutto i giovani del Nord-est, gli uomini ed i diplomati, ma anche gli stranieri.

Grafico 4: Neet per condizione professionale in alcuni Paesi dell'Unione Europea – anno 2009 (incidenze percentuali)

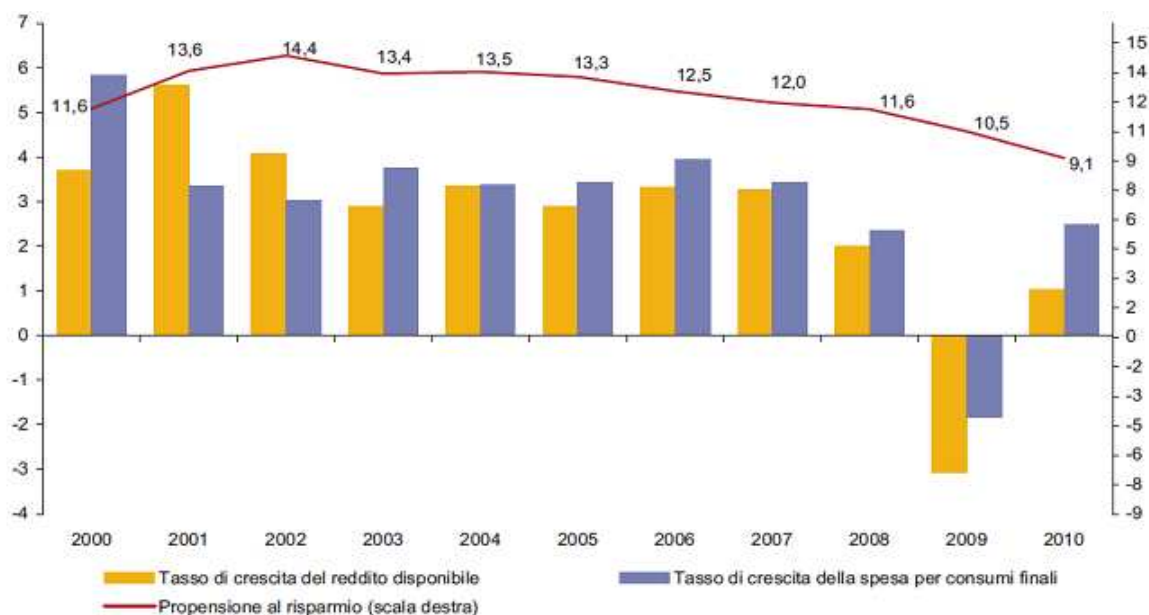


Fonte: Eurostat, Labour force survey

In una situazione di persistente debolezza delle condizioni del mercato del lavoro, è la **famiglia** a svolgere il principale ruolo di ammortizzatore sociale, soprattutto nei confronti dei giovani, affiancandosi alla cassa integrazione che ha sostenuto una larga quota di adulti con figli.

Purtroppo però anche le famiglie devono affrontare una situazione difficile, poiché l'evoluzione delle retribuzioni si è mantenuta molto moderata e le caratteristiche dell'attuale episodio inflazionistico, con aumenti concentrati nei prodotti energetici ed alimentari, hanno accentuato gli incrementi dei prezzi per i prodotti soggetti ad acquisti frequenti.

Grafico 5: Propensione al risparmio, tasso di crescita del reddito e della spesa per consumi finali delle famiglie consumatrici (variazione e valori percentuali)



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Infatti, se è vero che il reddito disponibile delle famiglie è tornato a crescere nel 2010 dell'1%, aumento che compensa in parte la flessione registrata nel 2009 (-3,1%), è anche vero che il potere reale d'acquisto ha subito un'ulteriore riduzione dello 0,5%, dovuta all'inflazione. Risulta quindi in calo anche la propensione al risparmio, che si è attestata al 9,1 per cento, il valore più basso dal 1990, 1,4 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente.

Dal 2000, con la sola eccezione del 2009, aumentano anche le imposte correnti a carico delle famiglie: nel 2010 la crescita è stata pari al 2,2 per cento, a sintesi dell'aumento del gettito Irpef (4,2 per cento) e della contrazione delle imposte sui redditi da capitale (-40,3 per cento).

Per mantenere stabile il proprio tenore di vita, il 19,1% delle famiglie è costretto a risparmiare meno rispetto allo scorso anno, mentre un ulteriore 16,2% deve intaccare il proprio patrimonio o indebitarsi.

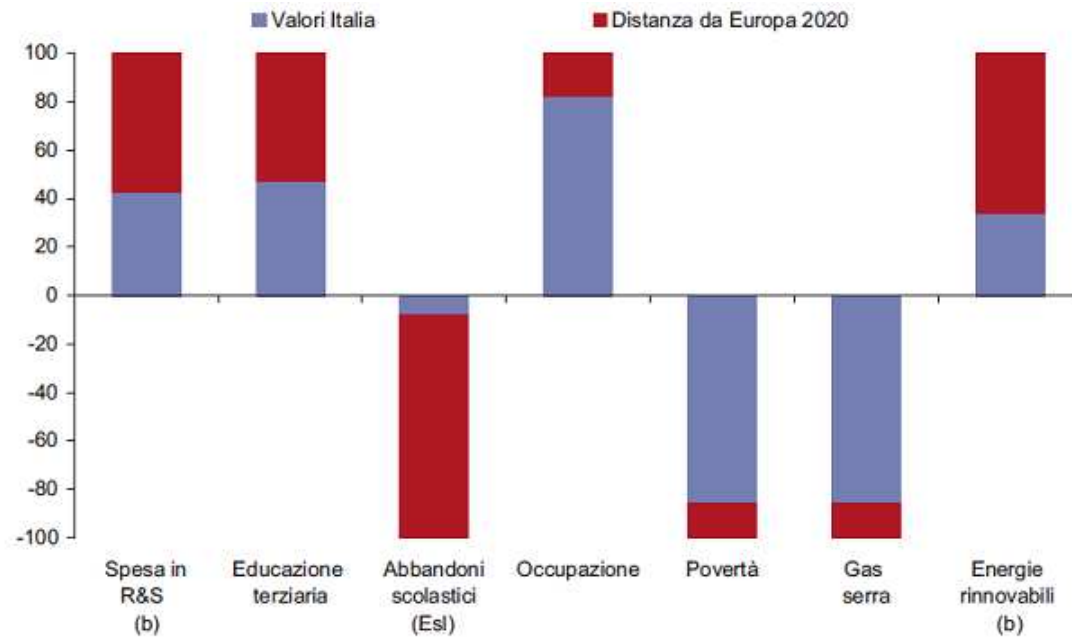
Anche la catena di solidarietà femminile tra madri e figlie su cui si è fondata fino ad ora la rete di aiuto informale rischia di spezzarsi: le donne occupate con figli sono infatti sovraccaricate per il lavoro di cura all'interno della famiglia e le nonne sono sempre più schiacciate tra cura dei nipoti, dei genitori anziani non autosufficienti e dei figli adulti.

Un italiano su quattro, infine, fa i conti con la **povertà** o con l'**esclusione sociale**. A sperimentarla sono 15 milioni di persone, il 24,7% della popolazione, una percentuale superiore alla media dell'Unione europea (23,1%).

Bisogna però distinguere alcuni sottogruppi che si differenziano per tipo e gravità della condizione osservata: il rischio di povertà è il sintomo più diffuso (12,5 per cento della popolazione, corrispondente a 7,5 milioni di individui); è contenuta in termini relativi la diffusione del solo sintomo di grave deprivazione (2,9 per cento; 1,7 milioni di persone) o del solo sintomo di intensità lavorativa molto bassa (3,0 per cento; 1,8 milioni).

In una situazione di debolezza dell'economia e di arretramento sociale, gli obiettivi stabiliti in occasione della Strategia Europa 2020 (che sostituisce quella di Lisbona) appaiono per l'Italia ancora molto distanti, come mostra l'ultimo grafico proposto.

Grafico 6: Distanza dell'Italia dal raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 – anno 2009 <sup>(a)</sup> (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazione Istat su dati Eurostat

- (a) = Per la rappresentazione dell'indicatore relativo all'obiettivo "povertà", che nella Strategia Europa 2020 prevede come valore aggregato Ue una riduzione di 20 milioni delle persone a rischio di povertà ed esclusione, è stata utilizzata la quota assegnata all'Italia dal Pnr che prevede una riduzione di 2,2 milioni di persone.
- (b) = Anno 2008

Newsletter n. 69 del 7/06/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.69, anno 4 del 07.06.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n. 69 del 7/06/2011

## Economia

### Il credito d'imposta per carichi familiari

di Manuel Ciocci

Nel mese di maggio si concentrano, per la gioia degli analisti e per la pazienza di tutti gli altri destinatari dell'informazione statistica, alcune fra le analisi più complete e interessanti che le istituzioni pubbliche mettono a disposizione: il Rapporto ISTAT e la [Relazione Annuale della Banca d'Italia](#).

Concentrandosi su quest'ultima, al solito c'è uno specifico capitolo dedicato al mercato del lavoro, accompagnato da un'appendice numerica su cui è interessante evidenziare gli spunti e le chiavi di lettura più originali.

Rispetto ai dati che di solito riecheggiano sui maggiori organi di informazione e sui quali si concentra l'attenzione dei più, è possibile sviscerarne altri maggiormente interessanti. Ad esempio, non tutti immaginano che per le imprese di dimensioni più strutturate (dai 20 addetti in su), anche il 2011 dovrebbe caratterizzarsi per una diminuzione dell'occupazione (-0,5%, previsione di calo concentrata nell'industria): un'impresa su tre prevede una riduzione del personale (e di queste, due su tre l'avevano già fatto nel 2010); mentre il 67% continuerebbe a far ricorso al blocco del turn-over. Poche prospettive per le giovani generazioni ad essere assunti in questo tipo di aziende, considerato anche il fatto che oltre il 45% di queste non ha in previsione il rinnovo degli eventuali contratti a termine stipulati.

E i contratti a termine sembrano ormai essere la formula contrattuale utilizzata in forma quasi esclusiva per la (ri)entrata nel mercato del lavoro: in un passaggio si legge che "(...) sulla base dei dati amministrativi relativi alle comunicazioni obbligatorie, prodotti secondo uno standard condiviso da sei regioni<sup>[1]</sup>, la quota di assunzioni a tempo indeterminato è scesa tra il 2008 e il 2010 dal 23 al 15 per cento; nel 2010 un terzo dei nuovi contratti a tempo indeterminato è derivato da una trasformazione di contratti a termine o di apprendistato (un quarto nel 2008); la quota delle assunzioni a tempo determinato è invece salita dal 56 al 62 per cento, quella con contratto di somministrazione (o interinale) dal 15 al 17 per cento". In altre parole, il sorpasso del lavoro interinale su quello permanente, dal momento che non più di 15 assunzioni su 100 avvengono tramite la formula del **contratto a tempo indeterminato, divenuto ormai la vera forma "non standard" dell'occupazione** (o almeno per quella di recente creazione). Un paradossale capovolgimento delle strutture semantiche per definire le formule tipiche dell'occupazione che in realtà cela l'exasperazione nei meccanismi di ampliamento del dualismo nel mercato del lavoro.

E infine, sempre all'interno della Relazione ma stavolta con riferimento agli incentivi alla partecipazione della componente femminile del lavoro, quella che appare come una vera e propria indicazione di politica economica: l'offerta femminile di manodopera "(...) è anche influenzata dal sistema di imposizione fiscale. Il potenziale conflitto tra l'esigenza di sostenere il reddito delle famiglie numerose, specie se a basso reddito, e l'ampliamento dell'occupazione femminile è, in una valutazione a parità di gettito, meno forte in alcuni sistemi fiscali che in altri. Anche un sistema individuale apparentemente neutrale come quello vigente in Italia può disincentivare l'occupazione delle donne sposate, in quanto i loro eventuali redditi possono comportare il venir meno per il coniuge delle detrazioni per carichi familiari e degli assegni per il nucleo familiare, che si riducono al crescere del reddito familiare. Per

*attenuare questo potenziale conflitto alcuni paesi hanno adottato schemi di tassazione in cui viene riconosciuto alla donna, o alla famiglia dove entrambi i coniugi sono occupati, anche con contratti a tempo parziale, **un credito d'imposta per carichi familiari** che diventa un trasferimento monetario diretto nel caso di incapienza dell'imposta dovuta (...). L'adozione di schemi analoghi renderebbe più conveniente l'occupazione soprattutto per le donne sposate con bassa qualifica e basso reddito, tra le quali minore è la partecipazione al mercato del lavoro."*

Una proposta, quella del credito di imposta per carichi familiari, sulla cui formulazione possono essere espresse valutazioni differenti ma che necessita sicuramente di un approfondimento stante l'attualità del tema e gli obiettivi che si è posto il nostro Paese nella prospettiva di Europa 2020

---

[\[1\]](#) Piemonte, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Marche

Newsletter n. 69 del 7/06/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.69, anno 4 del 07.06.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.





# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n. 69 del 7/06/2011

## Europa

### Allarme europeo per l'occupazione

di Sveva Battistoni

“Questo Consiglio Europeo di primavera cambierà le regole del gioco consentendoci di superare la crisi e di assicurare una crescita e una ripresa di posti di lavoro” ; queste le parole del Presidente della Commissione Europea, Josè Manuel Barroso, pronunciate in occasione del vertice sociale trilaterale di primavera tenutosi il 24 Marzo scorso.

Al dibattito hanno altresì partecipato, il Commissario UE responsabile per l'Occupazione, gli Affari Sociali e l'Inclusione, László Andor, il Presidente del Consiglio Europeo, Herman Van Rompuy , il Primo ministro ungherese, Viktor Orban , per la Presidenza del Consiglio , che, insieme ai Capi di Governo e ai Ministri dell'Occupazione delle imminenti Presidenze polacca e danese, hanno incontrato i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro europei. Il vertice, che costituisce un valido forum di discussione e trattativa con le parti sociali europee, ha affrontato un'accurata analisi della crescita e dell'occupazione in un periodo di risanamento di bilancio, tematica strettamente correlata all'ordine del giorno del Consiglio europeo (vedere link n 1) , che esaminerà la situazione economica e concorderà una serie di misure a difesa della stabilità finanziaria, ponendo le basi per una crescita sostenibile in grado di creare posti di lavoro nell'intera Unione e adottando il Patto per un coordinamento rafforzato nella zona Euro.

Barroso ha perciò esposto la necessità di un'agenda per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da una forte dimensione sociale, in linea con gli obiettivi definiti nella strategia Europa 2020. “Con l'analisi annuale della crescita e con il Patto per l'Euro disponiamo di chiare priorità comuni in tema di politica economica. Al momento di attuarle rispetteremo appieno il dialogo sociale nazionale, le tradizioni in tema di relazioni industriali nonché l'autonomia delle parti sociali nel processo di contrattazione collettiva. Intendiamo usare il mandato del dialogo sociale trilaterale per raggiungere gli obiettivi di coesione sociale della strategia Europa 2020: lotta contro la povertà, miglioramento delle competenze e aumento dell'occupazione”.

Le politiche dirette ad una crescita sostenibile che generi nuovi posti di lavoro e il risanamento del bilancio sono parte integrante della strategia Europa 2020, che l'UE promuove con la partecipazione delle parti sociali. Pertanto, la mobilitazione e l'opportuna partecipazione di quest'ultime all'elaborazione, attuazione e sorveglianza delle strategie europee e nazionali di riforma rappresentano un presupposto essenziale per conseguire una crescita e un'occupazione a lungo termine, garantendo allo stesso tempo la coesione sociale e rispettando il modello sociale europeo. A tale proposito è intervenuto il Commissario László Andor il quale, rivolgendosi alle parti sociali, si è impegnato a rassicurarle sul fatto che le misure di austerità previste dalla strategia non ostacoleranno una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. Egli ha ribadito che: "l'Europa si sta riprendendo dalla recessione ma è una ripresa ancora fragile e disuguale. Per questo, allorché progrediamo con il consolidamento fiscale, dobbiamo assicurare che continuino a migliorare le condizioni per gli investimenti e la creazione di posti di lavoro. Gli sforzi per la stabilizzazione macroeconomica devono rimanere coerenti con i nostri obiettivi di lungo termine in tema di sviluppo socioeconomico quali concordati nel contesto della strategia Europa 2020 e degli

orientamenti integrati". E facendo riferimento al ruolo che il dialogo sociale svolge per contribuire a far uscire l'Europa dalla crisi, ha affermato: "una lezione essenziale tratta dal recente passato è che un dialogo sociale di elevata qualità ha svolto un ruolo significativo per alleviare gli effetti della recessione. Dobbiamo definire, di concerto con le parti sociali, il modo per coordinarci su tematiche quali i salari o le pensioni in un'unione monetaria rafforzata". L'ultimo report della DG per l'Occupazione, gli Affari Sociali e l'Inclusione (Industrial Relations in Europe 2010 ) mostra come negli Stati in cui la partnership sociale è alta, la partecipazione dei lavoratori e dei datori di lavoro alle grandi strategie politico-economiche ha consentito di fornire risposte efficaci alla crisi, attraverso ad esempio l'introduzione o potenziamento di sistemi di lavoro short-time in alcuni Paesi, piuttosto che il dirottamento di investimenti verso lo sviluppo delle competenze e verso le tecnologie "verdi".

Nel corso della riunione, le parti sociali europee (CES, BUSINESSEUROPE, CEEP e UEAPME) si sono trovate d'accordo sulla necessità di una più stretta cooperazione economica e di riforme del mercato del lavoro, rivendicando un proprio coinvolgimento nella definizione dei piani nazionali di riforma e nell'attuazione della strategia Europa 2020 nel suo complesso.

L'importanza di un solido dialogo sociale in tema di governance – Sintesi dei pareri adottati dal CESE

Il dialogo con le parti sociali costituisce uno dei pilastri del modello sociale europeo; esso pone le proprie fondamenta sui principi della solidarietà, della responsabilità e della partecipazione, in modo da costituire il principale strumento attraverso il quale le parti sociali contribuiscono a definire le norme sociali europee, svolgendo così un ruolo essenziale nella governance dell'Unione. La realizzazione degli obiettivi strategici di Lisbona (raggiungimento della piena occupazione e rafforzamento della coesione sociale) dipende largamente dall'azione delle parti sociali, in quanto garanzia alla gestione positiva del cambiamento, che consente di conciliare la flessibilità indispensabile alle imprese e la sicurezza necessaria ai lavoratori. Sono indispensabili inoltre per fornire adeguate risposte a sfide quali il miglioramento delle qualifiche, l'organizzazione del lavoro, la promozione delle pari opportunità e l'elaborazione di politiche a favore dell'invecchiamento attivo. La necessità di un rafforzamento del dialogo sociale al fine di trovare una soluzione globale alla crisi, rappresenta una priorità per il Presidente della Commissione europea, che non ha perso occasione di ribadirlo durante la sessione plenaria del CESE (16-17 febbraio 2011), sempre più disponibile a contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti nella strategia Europa 2020. Alla presente sessione, presieduta dal Presidente del CESE Staffan Nilsson, Barroso ha sottolineato l'importanza del ruolo delle parti sociali in tema di governance, manifestando la propria intenzione di coinvolgere attivamente il CESE nel "semestre europeo", un nuovo strumento inteso a garantire un sistema di sorveglianza preventiva delle politiche economiche e di bilancio degli Stati Membri. L'analisi annuale della crescita elaborata dalla Commissione, che ha dato il via al primo semestre, conteneva delle indicazioni sulla direzione da dare alle politiche economiche e fiscali nazionali. In tema di rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche, il CESE auspica che il consolidamento della governance economica europea sia realizzato assicurando un'equa attenzione alle esigenze della stabilità e a quelle di una crescita portatrice di nuova occupazione.

La relazione di sintesi del CESE (vedere link n 2), basata sui contributi dei corrispondenti Comitati nazionali, evidenzia come i livelli di coinvolgimento della società civile nella preparazione dei Piani Nazionali di Riforma differiscono notevolmente da uno Stato membro ad un altro. Sarebbe opportuno, dunque, coordinare ulteriormente la concertazione trilaterale perseguendo una strategia globale condivisa con tutti gli Stati membri e, chiaramente, in linea con la strategia di Lisbona per la piena occupazione. Servono quindi dei meccanismi di maggior collegamento tra le Organizzazioni sociali europee e quelle nazionali, affinché le prime siano in grado di far valere pienamente la propria capacità negoziale a livello europeo e nazionale.

Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.69, anno 4 del 07.06.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



## NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n. 69 del 7/06/2011

### Europa

#### **Lo schiaffo di Bruxelles a Roma sui disabili**

*di Maria Cristina Cimaglia*

L'Italia è stata deferita alla Corte di Giustizia Europea per lo scorretto recepimento della direttiva n. 2000/78/CE che, in materia di occupazione, statuisce il divieto di discriminazione fondata sulla religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali e, nel contempo, stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione, di condizioni di lavoro e di formazione professionale.

La Commissione europea ha valutato inadeguata la trasposizione nell'ordinamento italiano di quella norma della direttiva che – al fine di combattere le discriminazioni dirette e indirette e le molestie in ambito lavorativo o di formazione - prevede specificamente l'obbligo di adottare soluzioni ragionevoli per i disabili. Nello specifico, nel procedimento di infrazione avviato nei confronti del nostro paese nel 2009 (IP/09/1620) si evidenziava la non trasposizione integrale della direttiva, il cui articolo 5 dispone che il datore di lavoro deve prevedere soluzioni ragionevoli per i disabili, affinché questi possano avere accesso al lavoro e usufruire di progressioni di carriera. Nel nostro ordinamento la disposizione non è stata integralmente trasposta e manca una norma generale che imponga al datore di lavoro di prevedere soluzioni ragionevoli per i portatori di qualunque tipo di disabilità e per tutti gli aspetti dell'occupazione. Non vi è, infatti, una disposizione relativa alle "soluzioni ragionevoli" che devono essere adottate per ovviare a situazioni discriminatorie, mentre l'art. 3, co. 3 del d.lgs. n. 216 del 2003, dispone che sono ammesse differenze di trattamento dovute a caratteristiche connesse all'handicap, qualora per la natura dell'attività lavorativa o per il contesto in cui essa viene espletata, si tratti di caratteristiche che costituiscono un requisito essenziale e determinante ai fini dello svolgimento dell'attività medesima, sempre che ciò avvenga nel rispetto dei principi di proporzionalità e ragionevolezza.

Come è stato segnalato in dottrina fin dai primi anni di entrata in vigore della normativa italiana (Barbera, *Disabilità in Il nuovo diritto antidiscriminatorio*, Giuffrè, 2008) la trasposizione nel diritto interno è meno rigorosa rispetto alle disposizioni comunitarie, per l'uso fatto dal legislatore delle possibilità di deroga concesse dalla direttiva, con la conseguenza di una tutela antidiscriminatoria a maglie larghe.

Nel complesso la legislazione antidiscriminatoria italiana non ha predisposto a favore della disabilità disposizioni particolari che consentissero di tener in adeguato conto le differenze che caratterizzano le persone disabili e che devono essere, invece, tutelate per evitare effetti discriminatori – soprattutto indiretti – e garantire pienamente il principio di pari opportunità. E questo a differenza della normativa comunitaria in cui, invece, l'elaborazione del testo definitivo della direttiva è stata oggetto di un susseguirsi di affinamenti, come si evince dalle diverse stesure avvenute nel corso dei «lavori preparatori» della direttiva n. 78 del 2000; come si evince dalla relazione di accompagnamento della Commissione alla proposta modificata di direttiva, tra le tre grandi categorie di emendamenti accolti nell'iter di approvazione vi sono quelli inerenti a «punti fondamentali relativi all'handicap». La disabilità quale fattore di

discriminazione, infatti, ha indotto ad un affinamento della nozione di discriminazione; sia nella proposta originaria della Commissione, sia nel testo modificato dal Parlamento europeo, una discriminazione indiretta « si dà quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono ripercuotersi negativamente su una persona o su più persone per una qualsiasi causa di cui all'articolo 1, a meno che tale disposizione, criterio o prassi siano oggettivamente giustificati da una finalità legittima e i mezzi per il suo conseguimento siano appropriati e necessari». La necessità di tener conto della disabilità ha indotto a modificare il testo in più punti; anzitutto diminuisce l'intensità dell'effetto negativo del comportamento, poiché si passa dalla necessità che si verifichi una "ripercussione negativa" ad una mera condizione di "particolare svantaggio" e, per quanto questa nozione sia estesa a tutti i fattori di discriminazione, leggendo l'altra norma modificata nel corso dell'iter di approvazione sempre in materia di disabilità si evince che il termine è stato adottato proprio per far fronte alle peculiarità insite in questa situazione.

Il punto ii, lett. B) dell'art. 2 – aggiunto rispetto al testo originale – fornisce una specificazione delle cause giustificative dei comportamenti altrimenti qualificabili come discriminazioni indirette che non si verificano quando "nel caso di persone portatrici di un particolare handicap, il datore di lavoro o qualsiasi persona o organizzazione a cui si applica la presente direttiva sia obbligato dalla legislazione nazionale ad adottare misure adeguate, conformemente ai principi di cui all'articolo 5, per ovviare agli svantaggi provocati da tale disposizione, tale criterio o tale prassi". Le soluzioni ragionevoli – disciplinate all'art. 5 – costituiscono un altro istituto su cui è stato necessario apportare modifiche in corso d'opera. Nella proposta della Commissione era previsto che: «Al fine di garantire il rispetto del *principio di non discriminazione* nei confronti dei disabili, si deve provvedere agli *opportuni adattamenti*, ove necessario, per consentire a tali persone di accedere e partecipare all'occupazione o progredire nella carriera, *a meno che* tale prescrizione non crei un *onere indebito*». Passato al vaglio del Parlamento europeo il testo ha subito modifiche non indifferenti per chiarire che cosa si intenda per "adattamento ragionevole" a favore dei portatori di handicap e per "onere indebito" a carico del datore di lavoro. Si è giunti così alla versione definitiva dell'art. 5, che così recita: «Per garantire il rispetto del principio della parità di trattamento dei disabili, sono previste *soluzioni ragionevoli*. Ciò significa che il datore di lavoro prende i *provvedimenti appropriati*, in funzione delle esigenze delle *situazioni concrete*, per consentire ai disabili di accedere ad un lavoro, di svolgerlo o di avere una promozione o perché possano ricevere una formazione, *a meno che* tali provvedimenti richiedano da parte del datore di lavoro un *onere finanziario sproporzionato*. Tale soluzione *non è sproporzionata* allorché l'onere è *compensato in modo sufficiente* da misure esistenti nel *quadro della politica* dello Stato membro a favore dei disabili».

Anche in materia di azioni positive e misure specifiche il legislatore comunitario ha apportato modifiche a favore delle persone con disabilità. Mentre nella proposta originaria (art. 6) ed in quella modificata (art. 6) si osserva un solo comma che, molto genericamente e con lievi sfumature, disponeva la possibilità per gli Stati membri di mantenere o adottare misure specifiche volte a prevenire o compensare le ineguaglianze dovute con le discriminazioni, nel testo definitivo è stato aggiunto un secondo comma (a quello che nel frattempo è divenuto l'art. 7). Questo comma, appositamente dedicato ai disabili, dispone che «il principio della parità di trattamento non pregiudica il diritto degli Stati membri di mantenere o adottare disposizioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul posto di lavoro né alle misure intese a creare o mantenere disposizioni o strumenti al fine di salvaguardare o promuovere il loro inserimento nel mondo del lavoro». (Si riprende qui quanto scritto nel volume Coccozza, Cimaglia, Il Diversity management, Francoangeli, in corso di stampa).

Abbiamo voluto ricostruire brevemente questa evoluzione nel testo comunitario per evidenziare come il legislatore europeo sia stato attento a recepire le diverse istanze avanzate in materia di disabilità, sia da parte delle persone disabili che da parte dei rappresentanti dei datori di lavoro che reputano l'onere di adeguare il posto di lavoro eccessivo. Il tenore del legislatore comunitario è chiaro: vi è un obbligo di adeguamento del posto e delle condizioni di lavoro, in cui gli oneri di tipo economico

possono solo limitatamente essere adottati come esimenti rispetto a questo adempimento, mentre grava sul datore di lavoro l'obbligo di attivarsi egli stesso per cercare ove possibile, di ridurli. Ora non resta che attendere la pronuncia della Corte di Giustizia o – come sarebbe auspicabile – un adeguamento effettivo al diritto comunitario da parte del legislatore nazionale e – parallelamente – da parte di quegli interpreti che, nonostante il chiaro dettato della direttiva, hanno continuato a darne un'interpretazione restrittiva.

Newsletter n. 69 del 7/06/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.69, anno 4 del 07.06.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- **INFORMAZIONI** -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n. 69 del 7/06/2011

## Mercato del lavoro

### Il lavoro nel decreto legge sullo sviluppo

di Giuseppantonio Cela

#### Premessa

La strada seguita per lo sviluppo dell'economia, contenuta nei dodici articoli, che compongono il D.L. 13/05/11 n. 70 (G.U. 13/05/11 n. 110), è da collocare nell'ambito degli attuali assetti produttivi e del vigente sistema fiscale generale.

Viene varato, infatti, un pacchetto di misure non riconducibile ad un disegno riformatorio, ma mirato a cogliere esigenze diffuse, quali quelle del sostegno alla ricerca scientifica e all'occupazione nel Sud, ai precari nella Scuola, alla semplificazione di determinate procedure nelle opere pubbliche e private e in riferimento ai controlli e accertamenti amministrativi.

I temi lavoristici di interesse immediato degli operatori sono essenzialmente i seguenti:

Nell'articolato quadro degli incentivi mirati alla riduzione del costo del lavoro, in funzione occupazionale e di competitività aziendale, l'art. 2 del D.L. n. 70 del 2011 inserisce il credito d'imposta – meccanismo già utilizzato in passato - con la finalità conclamata di “nuovo lavoro stabile nel Mezzogiorno”.

La fiscalità di vantaggio – viene precisato – relativa al lavoro e imprese si pone in coerenza con il “Patto Euro plus” del 24-25 marzo 2011, a favore della produttività delle Regioni in ritardo di sviluppo. La puntualizzazione è volta, con ogni evidenza, a prevenire rilievi circa la compatibilità delle nuove agevolazioni con la disciplina sugli aiuti di Stato, tanto che vengono richiamati al riguardo sia i principi, sia i contenuti specifici del Reg. Cee n. 800/2008 di esenzione generale, emanato dalla Commissione il 6/08/2008.

Si richiamano di seguito le misure, i destinatari e le condizioni per il riconoscimento dei predetti benefici:

- i lavoratori beneficiari devono rientrare nella categoria degli “svantaggiati” o “molto svantaggiati”, così come qualificati dal Reg. Cee, già citato, n. 800/08.

Sono “svantaggiati” i lavoratori, che, alternativamente, siano privi di impiego regolare retribuito da almeno 6 mesi (definizione che necessita di essere precisata nei suoi esatti requisiti), di diploma di scuola media superiore; siano over 50 di età; abbiano uno o più persone a carico; appartengano ad una minoranza nazionale definita; siano occupati in settori o professioni con elevato indice di disparità uomo/donna.

Sono, invece, “lavoratori molto svantaggiati” le persone prive di lavoro da almeno 24 mesi;

- quanto alla durata, le agevolazioni sono accordate per un anno a favore dei lavoratori “svantaggiati” e per 24 mesi a beneficio di quelli “molto svantaggiati”, in ogni caso con decorrenza dalla data di assunzione;

- le condizioni per il mantenimento dei benefici sono così articolate:

- il livello occupazionale deve essere sempre superiore a quello rilevato per il periodo dal 14/05/10 al 14/05/11 (arco temporale di 12 mesi, precedente l'entrata in vigore del decreto Sviluppo), tenendo conto della risoluzione dei

rapporti in società controllate o collegate ex art. 2359 c.c. o solo interposte;

- i nuovi posti di lavoro devono essere conservati per un periodo minimo di 3 anni (2 anni nel caso di piccole e medie imprese);
- non devono essere accertate in via definitiva, a carico dei datori di lavoro interessati, violazioni non formali alle norme fiscali e contributive in materia di lavoro dipendente, con sanzioni di importo non inferiore a 5000 €, oppure violazioni in tema di salute e sicurezza dei lavoratori, ovvero ancora riferite a condotta antisindacale.

Infine, è da tener presente che la concessione delle agevolazioni descritte è subordinata ad un apposito decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di assegnazione dei finanziamenti per ciascuna Regione, nonché alla determinazione della Commissione europea di riconoscimento della natura di aiuti compatibili, così come voluti dall'ordinamento interno.

Dopo la disciplina riformatoria, introdotta dall'art. 33 della legge 183/10 – Collegato Lavoro, in via di consolidamento quanto ai comportamenti ispettivi, irrompe ora nell'ordinamento l'art. 7 del decreto Sviluppo, dettando nuove regole.

Trattasi di disposizioni di non agevole interpretazione, che richiedono soprattutto uno sforzo di adattamento del sistema previdenziale a quello fiscale, sullo sfondo di una semplificazione pensata verosimilmente per quest'ultimo.

L'informazione, che si propone questo numero della newsletter, sarebbe scarsamente funzionale al profilo applicativo, se non accompagnata da alcune osservazioni.

Dalla lettura del predetto art. 7, occorre distinguere tra l'organizzazione dei "controlli amministrativi sotto forma di accesso" e l'estensione delle disposizioni contenute nell'art. 12 della legge 27/12/2000 n. 212 (cosiddetto Statuto dei diritti del contribuente) alle "attività ispettive o di controllo"

Le disposizioni riferite al primo tipo di intervento investono i controlli svolti da "qualsiasi Autorità"; il secondo gruppo di regole, di rilevanza più pregnante, riguarda, invece, soltanto gli "enti di previdenza e assistenza obbligatoria".

Le garanzie dello Statuto del contribuente non paiono, pertanto, estensibili se non alla materia previdenziale.

Occorre dire che la legge n. 183/10 – Collegato Lavoro ha, comunque, previsto, nell'ambito della procedimentalizzazione dell'ispezione, tutele sufficienti a favore del soggetto ispezionato, senza, tuttavia, la penalità esplicita della censura disciplinare a carico degli ispettori e in assenza della previsione circa la invalidità degli atti, così come ricavabile dallo Statuto dei diritti del contribuente, nell'ipotesi di comportamenti ispettivi non conformi alle regole stabilite.

Con riferimento ai profili, che potremmo definire organizzatori, per tutte le ispezioni (comprese quelle strettamente previdenziali), vengono stabiliti:

- una cadenza degli accertamenti al massimo semestrale e una durata non superiore a 15 giorni;
- una concreta programmazione in materia fiscale e contributiva, con termini e modalità da definire con decreto del Ministro dell'Economia e Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro;
- un efficace coordinamento degli accessi ispettivi da parte di tutti gli enti preposti, con scambio dei dati telematici;
- una informazione preventiva tra gli enti circa l'inizio delle ispezioni e delle verifiche

L'art. 7 del decreto stabilisce ancora che costituiscono deroga alla rigidità delle nuove procedure " i casi straordinari di controllo per la salute, giustizia ed emergenza" e quelli dovuti a ragioni di necessità ed urgenza.

Occorre, tuttavia, osservare che l'eccezione riferita alle ispezioni in materia di salute, rientrando tra quelle per la sicurezza sul lavoro, è del tutto pleonastica e non può attenersi soltanto ai " casi straordinari ". in quanto si verte sempre in attività di polizia giudiziaria ex art. 20 del d.lgs. n. 758/94, mentre le nuove regole ex art. 7 del decreto Sviluppo riguardano il " controllo amministrativo ".



Per le ispezioni effettuate dagli Enti previdenziali nella materia di loro competenza, i vincoli dello Statuto del contribuente sono contenuti nell' art 12 della legge n. 212/00, cui si rinvia per i dettagli. Trattasi di garanzie riconducibili, sotto l'aspetto formale, a situazioni giuridiche, che riconoscono una serie di tutele a favore dei soggetti ispezionati.

Così, l' ispettore deve informare il datore di lavoro circa le ragioni dell'accertamento, della sua facoltà di farsi assistere da un professionista. Il "contribuente" può chiedere che l'esame dei documenti avvenga presso l'ufficio del verificatore o del professionista e che le sue osservazioni o rilievi e quelle del professionista siano verbalizzate.

Non è chiaro – è agevole rilevare - come rendere compatibile le modalità di conclusione degli accertamenti fiscali con quelle riferite all'ispezione previdenziale, in quanto ai primi segue l'avviso di accertamento dopo 60 giorni (termine entro il quale il contribuente può far pervenire le proprie osservazioni e richieste), mentre nel secondo caso la definizione dei controlli comporta l'adozione di eventuali provvedimenti sanzionatori.

Non è, comunque, solo questo aspetto che comporta l'esigenza di chiarimenti e di emendamenti in sede di conversione del D.L. n. 70/2011, ma l'insieme della nuova disciplina, in particolare – si ribadisce - sia per le compatibilità non agevoli tra materia fiscale e previdenziale, sia per gli aspetti organizzatori degli accertamenti.

L'art. 13 del decreto in commento introduce 2 modifiche in tema di assunzione:

- le donne devono essere "prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi" (requisito aggiuntivo rispetto all'appartenenza ad un'area geografica con ridotta occupabilità femminile);
- le agevolazioni contributive saranno concesse nel rispetto del Reg. Cee n. 800/08 di esenzione generale.

Ad una prima valutazione, trattasi di vincoli che rendono ulteriormente problematico il decollo, mai pienamente avvenuto, del contratto di cui trattasi a favore delle donne.

Urgono anche per tale profilo chiarimenti e disposizioni amministrative da parte del Ministero del Lavoro e P.S.

### **Contratto di inserimento delle donne**

Al di là della cadenza delle ispezioni e della loro durata (condizione superabile, attendibilmente, continuando e definendo gli accertamenti fuori dall'azienda), trattasi di procedure già in atto, codificate mediante laboriosi protocolli d'intesa, già intervenuti tra gli enti interessati. Novità assoluta è la censura dei comportamenti contrari, mediante l' applicazione delle sanzioni disciplinari a carico dei pubblici dipendenti.

### **Semplificazione dell'attività ispettiva**

- la misura del credito d'imposta è pari al 50% dei costi salariali (retribuzione lorda e contributi assicurativi e previdenziali a carico del datore di lavoro) per ogni lavoratore assunto, eventualmente anche part-time, nel periodo dal 15/05/11 al 15/05/12, ad incremento dei livelli occupazionali a tempo indeterminato, rispetto all'arco temporale dei 12 mesi precedenti il predetto periodo, ossia dal 14/05/10 al 14/05/11;

**Credito d'imposta per le assunzioni nel Sud**

Newsletter n. 69 del 7/06/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.69, anno 4 del 07.06.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n. 69 del 7/06/2011

## Legislazione - Giurisprudenza

### La supplenza giudiziale difende ma non salva il contratto

di Fabio Fonzo

Amos Andreoni concludeva il suo intervento sulla Newsletter del 10 maggio scorso segnalando un ammorbidimento dell'aspro contrasto che ha determinato il conflitto giudiziario fra Fiom e Federmeccanica a seguito dell'intervenuto accordo di rinnovo del CCNL dei metalmeccanici fra la stessa Federmeccanica e Fim e Uilm. Tale ammorbidimento deriva dalla stipula di contratti aziendali in cui si è ribadita la perdurante applicazione e vigenza del CCNL 20.1.2008.

In tal maniera verrebbe meno il comportamento antisindacale denunciato in sede giudiziaria da Fiom, comportamento la cui valutazione continua a dividere i Giudici investiti della questione, come dimostrano le decisioni che man mano vengono emesse.

Da ultimo, il Tribunale di Tolmezzo si è pronunciato in questi termini:

*"... se è pur vero che l'accordo <separato> dei metalmeccanici del 2009 non ha tolto efficacia al CCNL del 2008 siglato da tutte le associazioni sindacali, ciò non significa che sia da considerarsi illegittimo lo stesso accordo separato ed inefficace il mutuo dissenso esercitato ante tempus da Federmeccanica, Assisital, Fim e Uilm, solo perché a tale dissenso non avrebbe aderito Fiom. Al contrario, l'accordo di cui trattasi integra a pieno titolo - come visto - un valido atto di autonomia privata collettiva, esercitato da soggetti negoziali diversi da quelli che avevano concluso le trattative nel 2008 e destinato, in quanto tale, a vincolare gli iscritti ai sindacati stipulanti ed i lavoratori che a detto accordo prestino adesione, anche implicitamente."*

Il prossimo 18 giugno si discuterà dinanzi al Tribunale di Torino il ricorso della Fiom contro la Fiat per lo stabilimento di Pomigliano (e relativa newcompany).

Ed infatti la vicenda del rinnovo "separato" del Contratto Nazionale dei metalmeccanici si intreccia strettamente con la vicenda Fiat e ripropone in termini (forse) ultimativi per il diritto sindacale italiano la necessità di un suo assetto sistematico, a partire dall'anomalia costituzionale rappresentata dall'inattuazione degli artt. 39 e 40 della Costituzione.

Un segnale importante è rappresentato dalla insistita tematica di importanti convegni: basti citare quello del Centro Studi di diritto del lavoro Domenico Napoletano ("Nuovi assetti delle fonti del diritto del lavoro" Otranto 10/11.6.2011) e quello dell'AGI Avvocati Giuslavoristi Italiani ("Diritto sindacale anno zero? - La contrattazione collettiva fra sistema e attualità" Napoli 28/29.10.2011).

Con la schiettezza che solo un Maestro di razza può permettersi, Umberto Romagnoli così ci ammonisce:

*".....maestra senza discepoli, la storia non ha insegnato che l'inevitabile episodicità di un decisionismo giudiziale privo di solidi punti di riferimento e perciò con larghi margini di imprevedibilità, è il sintomo più evidente della povertà del lessico di base del diritto sindacale ed insieme dell'esigenza di riprogettarlo. Dopotutto non è con l'aspirina che si cura una polmonite."<sup>[1]</sup>*

Nel contempo non si può fare a meno di registrare che il "global player spregiudicato e aggressivo" – secondo la suggestiva definizione dello stesso Romagnoli e senza che il dott. Marchionne si senta insultato – rilancia al Legislatore la richiesta demolitoria del Contratto collettivo nazionale all'indomani, fra l'altro, di una riforma del codice di procedura civile voluta

dall'attuale Governo, che di quel tipo di Contratto esalta la valenza normativa generalizzata, al punto da consentirne l'impugnabilità dinanzi alla Corte di cassazione sotto il profilo della violazione di legge.

Tale radicale innovazione nel sistema delle Fonti del diritto del lavoro risolverebbe, forse, i problemi di FIAT-Chrysler e di Confindustria, ma travolgerebbe sessanta anni di Giurisprudenza del lavoro e dei principi costituzionali che l'hanno ispirata, dal metodo di individuazione della retribuzione sufficiente ex art. 36 cost., alla tutela dei dipendenti di piccoli imprenditori o all'"onere" da rispettare per godere di benefici contributivi, al divieto di trattamenti discriminatori.

Il Ministro del Lavoro sembra d'accordo con Marchionne, ma non si comprende come immagini il nuovo sistema della Fonti. Certo, il metodo degli annunci ultimativi accettati a scatola chiusa non scoraggia la via giudiziaria alla riforma, a prescindere dall' "ideologia" che si voglia attribuire ai Giudici nazionali e, probabilmente, anche Europei. A meno che non si muovano le parti sociali, perché, in definitiva, spetta ad esse decidere del loro destino e della loro esistenza nei luoghi di lavoro. Le intenzioni e gli annunci si susseguono, ma di conclusioni non se ne vede ancora segno.

---

[1] [Il Romagnoli "E' ora di attuare la Costituzione sul Sindacato" in EL on line del 17.5.2011](#)

Newsletter n. 69 del 7/06/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.69, anno 4 del 07.06.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



## NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

### Attività Parlamentare

#### **Aggiornamento notizie dall'Attività Parlamentare**

*di Fabrizio Di Staso*

#### **EDILIZIA RESIDENZIALE**

L'Assemblea della Camera comincerà la discussione in merito alle disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale (C. 1952)

#### **BILANCI REGIONI ED ENTI LOCALI**

In sede di atti del governo, la Commissione Bilancio della Camera, proseguirà l'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti e organismi (atto n. 339 - rel. Ceroni, PdL).

#### **SEMESTRE EUROPEO - DISPOSIZIONI PER L'ECONOMIA**

In sede consultiva, per il parere alle Commissioni riunite V Bilancio e VI Finanze, proseguirà nelle Commissioni della Camera, l'esame del decreto legge 70/11: Semestre europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia (C. 4357 Governo - rel. Gava, PdL).

#### **MERCATO DEL LAVORO - COMMISSIONE LAVORO CAMERA**

Nel corso della settimana, la Commissione lavoro della Camera, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo svolgerà un'audizione di rappresentanti dell'ISTAT e di rappresentanti del CNEL.

In sede referente, sempre la Commissione Lavoro della Camera, proseguirà l'esame dei seguenti provvedimenti: Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi (C. 4116 Damiano e C. 4360 Cazzola rel. Vincenzo Antonio Fontana, PdL); Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il sostegno alla maternità e l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio (C. 2618 Mosca e abb. - rel. Moffa, IR) e Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di reversibilità (C. 1847 Bragantini e abb. rel. Fedriga, LNP).

#### **LIBRO VERDE SUL FUTURO DELL'IVA E BILANCIO - DISCUSSIONE DI ATTI COMUNITARI**

In sede di atti dell'Unione europea, per il parere da rendere alla III Commissione Affari Esteri, la Commissione Politiche dell'Unione Europe della Camera, esaminerà il Libro verde della Commissione per il Consiglio, il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni - Il futuro del sostegno al bilancio dell'UE a favore dei paesi terzi (COM(2010)586 def. - rel. Farinone, PD) e per il parere da rendere alla VI Commissione Finanze e il Libro verde sul futuro dell'IVA:

Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente (COM(2010)695 def. - rel. Formichella, PdL).

### PROROGA TERMINI FEDERALISMO

Mercoledì 1 giugno l'Assemblea del Senato, ha approvato, in via definitiva, il ddl n. 2729, sulla proroga dei termini per l'esercizio della delega di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale, già approvato dalla Camera.

Come riferito dal sen. Vizzini, il procedimento di attuazione delle deleghe legislative in materia di federalismo fiscale è in fase alquanto avanzata: sono già stati emanati cinque decreti, in materia di federalismo demaniale, determinazione dei fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province, disciplina dello status di Roma Capitale, federalismo fiscale municipale, autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province. Sono poi in corso di esame ulteriori schemi di decreto in materia di interventi per la rimozione degli squilibri economici e sociali e di armonizzazione dei sistemi contabili, mentre lo schema di decreto relativo alla definizione dei meccanismi premiali e sanzionatori relativi a Regioni, Province e Comuni è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Nonostante gli importanti passaggi compiuti, i termini previsti dalla legge n. 42 non si sono rivelati sufficienti per l'esercizio della delega. Al fine quindi di approfondire i contenuti degli ulteriori schemi di decreto, nonché di raggiungere il più ampio consenso tra tutte le istituzioni coinvolte, con il testo approvato si prevede una proroga dei termini di sei mesi. di seguito il link con il dossier del servizio studi del Senato [http://www.senato.it/documenti/repository/dossier/studi/2011/Dossier\\_297.pdf](http://www.senato.it/documenti/repository/dossier/studi/2011/Dossier_297.pdf)

### MODERNIZZAZIONE DELLA POLITICA DEGLI APPALTI PUBBLICI - AUDIZIONI IN SENATO

la Commissione Lavori pubblici del Senato, svolgerà una serie di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul programma di modernizzazione della politica degli appalti pubblici, alla luce del Libro verde della Commissione europea del 27 gennaio 2011. Martedì 7 giugno alle ore 15 saranno ascoltati i rappresentanti dell'Igi; giovedì 9 giugno alle ore 8,30 interverranno i rappresentanti dell'Anas.

Newsletter n. 69 del 7/06/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.69, anno 4 del 07.06.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n. 69 del 7/06/2011

## Cultura

### Leggendo Gaber...

di Pierluigi Mele

Sono passati più di otto anni dalla sua morte, avvenuta il 1 gennaio del 2003 a Camaiore (in provincia di Lucca) e bene ha fatto il bravo giornalista Guido Harari a curare questa antologia del suo pensiero, pubblicata da Chiarelettere, *Quando parla Gaber* (pagg. 147, € 12,00). Lo stesso autore ha pubblicato, sempre per la stessa casa Editrice, anche "l'autobiografia" del grande cantautore milanese dal titolo assai raffinato: *Gaber. L'illogica Utopia*.

Ora, con questo volume, continua la sua esplorazione dell' "universo" gaberiano.

Lo fa, prendendo in analisi il periodo intensissimo, in parallelo al suo "Teatro Canzone" fatto insieme al suo grande amico Sergio Luporini, che va dal 1970 al 2002. E' un periodo "infinito" per la storia sociale, politica e morale dell'Italia. Trentadue anni in cui il nostro Paese ha vissuto, in maniera drammatica, le stagioni dell'impegno, delle grandi lotti sociali, del decadimento delle "utopie", del riflusso e infine dell'individualismo radicale di stampo berlusconiano.

Queste stagioni, Gaber le ha attraversate senza ipocrisie, cercando con i suoi paradossi, le sue canzoni di proporre un "nuovo umanesimo" alla società italiana. E questo ha fatto sì che in lui si rispecchiasse quella fetta, importante, dell'Italia inquieta che non voleva, e non vuole, rassegnarsi ad un futuro fatto di mediocrità consumista.

Il curatore, nella sua prefazione, scrive che questo libro "va usato come una specie di 'breviario irreligioso', per ritrovare sani dubbi e abbandonare false certezze, per uscire dall'anestesia da cui l'Italia pare non voler destarsi". Se è così, questo è un "breviario" (perché poi definirlo irreligioso?), da "ruminare" nei momenti della quotidianità, in cui siamo in preda alla noia.

"Perché odiate per frustrazione e non per scelta? Perché spargete così male la rabbia che vi consuma? Perché vi rassegnate a questa vita mediocre, senza l'ombra di un desiderio, di uno slancio, di una proposta qualsiasi?". Ecco quello di Gaber non è sterile "contemplazione" dell'esistente ma un lucido richiamo all'azione senza dogmatismi, certo, ma sempre proiettato verso il futuro: "Sono uno che ci crede ancora. Non so bene in cosa, ma credo. E sono malato di conoscenza, di voglia di cambiare le cose. Di credere che sia possibile vivere in modo non imbecille. E non è detto che gli anni della speranza non ritornino". Gaber, quindi, è contro la dittatura della stupidità sapendo perfettamente che "adesso è forse più difficile sembrare controcorrente, ma solo perché oggi non c'è nessuna corrente".

Eppure la sua "santa" anarchia si scagliava contro il nichilismo consumistico, senza sconti: "Per molti aspetti sono gli oggetti che sono saliti al potere e questa ascesa ci trasforma in "barbari".

Anche sugli italiani ha una sua idea: "Secondo me, gli italiani e l'Italia hanno sempre avuto un rapporto conflittuale. La colpa non è certo degli italiani ma dell'Italia che ha sempre avuto dei governi con uomini incapaci, deboli, arroganti, opportunisti, troppo spesso ladri, e in passato, a volte, addirittura assassini. Eppure, gli italiani, non si sa con quale miracolo, sono riusciti a rendere questo Paese accettabile, vivibile, addirittura allegro. Complimenti!".

Insomma come si vede Gaber graffia ancora. I suoi interrogativi e il suo pensiero fotografano l'Italia di ieri e anticipano quella vuota di oggi del berlusconismo ("Io non

ho paura di Berlusconi in sè, ho paura di Berlusconi in me") . Ma i segni di una crisi del modello, si incominciano a vedere, tanti nei comportamenti individuali, quanto nelle scelte politiche collettive. Sapendo, come ricorda sempre Gaber, "che c'è una fine per tutto. E non è detto che sia sempre la morte".

Dal sito:

<http://confini.blog.rainews24.it/2011/05/25/leggendo-gaber/>

Newsletter n. 69 del 7/06/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.69, anno 4 del 07.06.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.





## NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n. 69 del 7/06/2011

### Cultura

## Uno sguardo sul rapporto tra cinema e lavoro. Parte undicesima: gli anni 1958, 1959, 1960.

di Ferruccio Pelos

Il 1958 vede l'uscita del film: **"I soliti ignoti" (It.1958)** di **Mario Monicelli**, con **Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Totò, Carla Gravina, Claudia Cardinale**. Non è certo un film sul lavoro o sui lavoratori, ma su un gruppo di ladri di periferia, al quale non riesce il "colpo". Se parliamo di quest'opera è perché (Morandini): "E' uno dei pilastri della nascente commedia italiana. E' il 1° film comico italiano dove compare la morte, con personaggi invece di macchiette, una comicità venata di dramma e il tema dell'amicizia virile, raro nella cultura e nello spettacolo italiano".

E' solo in Italia che quest'annata riserva alcune pellicole sul tema che esaminiamo. Esce **"L'uomo di paglia", (It.1958)** di **Pietro Germi** con **Pietro Germi** e **Franca Bettoja**. E' la storia drammatica di una relazione extraconiugale di un operaio romano con una giovane dattilografa. Lui la lascia e lei si uccide. Importante la recitazione "rivelazione" della Bettoja.

**"El pisito" (Sp.1958)**, regia di **Marco Ferreri** è il primo di tre film che il regista gira in Spagna. E' la storia di un impiegato che a causa della mancanza di alloggi è costretto a rinviare le nozze; la soluzione verrà dalla disperazione...

**"La sfida" (It.-Sp.1958)**, regia di **Francesco Rosi** con **Josè Suarez** e **Rosanna Schiaffino**, racconta le gesta di un malavitoso che passa dal contrabbando di sigarette alla camorra del mercato ortofrutticolo di Napoli in modo troppo ambizioso e spregiudicato. E' l'opera prima di Rosi, che avvia la sua analisi politica sulla criminalità camorristica.

Infine merita una citazione il mediocre film: **"Amore e guai" (It.1958)**, regia di **Angelo Dorigo** con **Marcello Mastroianni** e **Valentina Cortese**, ma solamente per la tematica che solleva. Vi si raccontano infatti le difficoltà di una coppia che non riesce mai a vedersi per i differenti turni di lavoro dei due coniugi!

Nel 1959 sale decisamente, ed in tutto il mondo, il livello qualitativo delle pellicole prodotte. Anche sui temi del lavoro, dell'economia e delle professioni aumenta l'offerta. L'esempio più interessante è quello del cinema inglese.

**"La battaglia dei sessi" (Gb.1959)**, regia di **Charles Crichton**, con **Peter Sellers** e **Costance Cummings** è la classica commedia umoristica anglosassone che narra dell'arrivo in un'azienda di una dirigente che intende portare la modernizzazione all'estremo. Un dipendente pensa ad un omicidio.

In **"Nudi alla meta" (Gb.1959)**, regia di **John Boulting**, con **Ian Carmichael** e **Peter Sellers** siamo invece alla farsa satirica sui rapporti tra operai e datori di lavoro negli anni '60.

Nel nostro paese assistiamo a: **"L'impiegato" (It.1959)**, di **Gianni Puccini**, con **Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago e Anna Maria Ferrero**, un film di satira sociale sui sogni di un impiegato, a fronte di una realtà lavorativa grigia ed inappagante.

Passiamo a: **"Policarpo ufficiale di scrittura" (It.Fr.Sp.1959)**, regia di **Mario Soldati**, con **Renato Rascel, Carla Gravina** più tutti i migliori attori del momento (i due **De Filippo, Salvatori, Valli, Calindri, Nazzari, De Sica, Riva, Sordi, Tognazzi, Carotenuto, Arena...**). Si narrano le vicende dell'impiegato ministeriale dei primi del 900, Policarpo, dei pessimi rapporti con il suo capo ufficio e delle vicende amorose dei rispettivi figli.

Infine in quest'anno va ricordato: **"Il tempo si è fermato" (It.1959)**, regia di **Ermanno Olmi**. E' l'esordio dell'autore con un lungometraggio. Come dice Morandini: "Scambiato per un epigono del neorealismo, anticipò – per talento, originalità e rottura – il nuovo cinema italiano degli anni '60". Vi si narra delle giornate e nottate passate da due guardiani d'inverno di una diga: due operai, uno maturo ed uno giovane, e le loro interazioni e comunicazioni.

L'anno **1960** segna, come vedremo, l'esplosione di grandi registi e di grandi film soprattutto in Italia, paese che si trasforma e si avvia a consolidare un primato non più agricolo, ma industriale.

Questa nuova stagione del cinema nazionale si avvia con: **"La dolce vita" (It.Fr. 1960)**, regia di **Federico Fellini**, con **Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Anouk Aimée, Yvonne Furneaux**.

Il critico Morandini parla di un: "Viaggio attraverso il disgusto, cinegiornale e affresco di una Roma raccontata come una Babilonia precristiana, affascinante e turpe. Una materia da giornale in rotocalco trasfigurata in epica. Uno spartiacque nel cinema italiano, un film - cerniera nell'itinerario felliniano con la sua costruzione ad affresco, a blocchi narrativi e retrospettivamente un film storico che interpreta con acutezza un momento nella storia d'Italia".

Il film suscitò forti reazioni, sia dalla Chiesa che dal mondo politico, ma ebbe subito in tutto il mondo un enorme successo.

Nel biennio **1960 – 1961** escono due lavori di **Michelangelo Antonioni**: **"L'avventura"** e la **"La notte"** che introducono tematiche sulle crisi esistenziali e su quelle sentimentali.

Completano questo indimenticabile 1960 per il nostro cinema, i lavori di **Roberto Rossellini** con **"Era notte a Roma"**, e di **Luigi Comencini** con **"Tutti a casa"**.

Per quanto riguarda le pellicole sul lavoro, sono degne di nota due opere, una statunitense ed una inglese.

**"L'appartamento" (USA 1960)**, regia di **Billy Wilder**, con **Jack Lemmon, Shirley MacLaine, Fred MacMurray**, ci narra le vicende lavorative e le aspirazioni di carriera di un impiegato di una grande società, che presta il suo appartamento ai suoi superiori in cerca di avventure.

E' un film divertente, ma molto cinico ed amaro sulla solitudine metropolitana.

**"Sabato sera, domenica mattina" (Gb. 1960)**, regia di **Karel Reisz** con **Albert Finney, Rachel Roberts**, è considerata tra le migliori pellicole sulla classe operaia inglese.

E' la storia di un giovane operaio, stretto tra capi, donne sposate, consumismo di massa ed una ragazza messa incinta. Bravo il giovane attore Finney ad interpretare il giovane operaio.

Dice il critico E. Martini: “ Qui è la nuova Inghilterra, con la sua insofferenza e la sua disperazione, che cerca di prendere ‘poeticamente’ possesso dello schermo”.

Dal Belgio viene invece il film: “**Già vola il fiore magro**” (Belg.1960), di **Paul Meyer** che prende il titolo da una poesia di **Quasimodo**. Si tratta delle giornate di una famiglia di immigrati siciliani nel **Borinage**, regione carbonifera con le miniere ormai esaurite.

Solamente che assieme alla chiusura delle miniere ci sarà anche il perdersi della memoria collettiva e della cultura operaia.

Dice il Morandini:” Quella di Meyer è una lezione di storia operaia, antropologia, economia, geografia tenuta da un cineasta che ha lo sguardo di un poeta”.

Per quanto riguarda i film italiani sul lavoro, il 1960 si caratterizza per: “**Rocco e i suoi fratelli**” (It.-Fr.1960), regia di **Luchino Visconti**, con **Alain Delon, Renato Salvatori, Katina Paxinou, Annie Girardot, Paolo Stoppa, Claudia Cardinale**.

Vi si narrano le vicende di una famiglia lucana che emigra nella Milano del boom economico; nonostante l’anziana madre si prodighi per tenerla unita, la famiglia si disgrega.

Il film fece conoscere il dramma dell’emigrazione verso il Nord del Paese e fu molto osteggiato dalla censura e dalla politica del tempo.

Il suo pubblico fu quello delle seconde e terze visioni (non delle prime) e quello della provincia

Newsletter n. 69 del 7/06/2011 dell’ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.69, anno 4 del 07.06.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.